

# 'Un Erasmus? Il regalo più bello da fare ai figli'

**L'INTERVISTA** Fabrizia Santini:  
"I ragazzi che vantano una esperienza  
all'estero trovano lavoro più velocemente"

■ Fabrizia Santini è docente di Diritto del lavoro e responsabile per il Digspes del Programma Erasmus.

**D\_** Da quanti anni se ne occupa e con quali esiti?

**R\_** Mi occupo da circa dieci anni della mobilità Erasmus, di mandare i nostri studenti a studiare o a svolgere attività di tirocinio all'estero. Stabiliamo insieme, in accordo con i loro desideri, la meta migliore e il programma di studio o di lavoro da svolgere una volta arrivati a destinazione. Il numero degli studenti in uscita sta crescendo ogni anno anche se è ancora una minima percentuale rispetto agli studenti iscritti ai nostri corsi di laurea. Quest'anno abbiamo 22 studenti Erasmus in uscita, contro i 15 dell'anno passato e i 10 di due anni fa. Esistono poi anche i progetti free mover individuali, su fondi dell'Ateneo. Credo che un'esperienza all'estero sia il regalo più bello ed importante che un genitore può fare ai propri figli.

**D\_** Quando è nato e cos'è il Programma Erasmus?

**R\_** È nato nel 1987 dall'idea di

due italiani, Domenico Lenarduzzi e Sofia Corradi, per dare la possibilità agli studenti universitari europei di effettuare in un'università straniera un periodo di studio legalmente riconosciuto dalla propria università. Fu chiamato così in onore dell'umanista e teologo olandese Erasmo da Rotterdam, che studiò e scrisse viaggiando in tutta Europa. Dal 2014, il programma ha assunto il nome di Erasmus+, che ha aperto la partecipazione agli studenti delle superiori, ai membri dei settori dell'istruzione, del lavoro, del volontariato e dello sport.

**D\_** Quali sono i benefici riconosciuti del Programma Erasmus?

**R\_** L'Ue ha offerto a 725.000 cittadini europei, attraverso una sovvenzione di mobilità, la possibilità di studiare, formarsi, insegnare, lavorare o fare volonta-

riato all'estero. Dai risultati si evince il ruolo fondamentale del programma nel contribuire a un'Europa aperta, in cui la mobilità di chi studia rappresenta la norma. Il programma, come dimostrano i report presentati, contribuisce inoltre alla gestione di sfide più ampie, ad esempio promuovendo l'inclusione sociale e garantendo che i giovani acquisiscano competenze sociali, civiche e interculturali. I ragazzi che vantano una esperienza di studio e lavoro all'estero trovano lavoro più velocemente dei colleghi. In questo il Programma contribuisce anche a contrastare la disoccupazione giovanile.

**D\_** Cosa offre l'Upo e cosa il Digspes in particolare rispetto al Programma Erasmus?

**R\_** La nostra Università offre questa possibilità grazie ai contributi di Ateneo che si aggiungono ai finanziamenti europei e all'ampia rete di accordi che la legano a diverse università partner. Il Digspes, in particolare, vanta delle convenzioni binazionali con alcuni Dipartimenti esteri, che permettono agli studenti di conseguire una doppia laurea. Attualmente 7 nostri studenti sono impegnati nel "binazionale". Il 20 febbraio si chiude il bando Erasmus per il prossimo anno e speriamo di poter avere molte nuove storie da raccontare.



Il programma Erasmus è nato nel 1987 dall'idea di due italiani

## TESTIMONIANZE/1

### Diletta Mondin: 'L'Erasmus è un'opportunità per conoscersi'

«Ho avuto la fortuna di svolgere due periodi all'estero grazie al progetto Erasmus+ e all'Università del Piemonte Orientale, alla quale sono iscritta presso giurisprudenza. La mia prima avventura è durata 11 mesi e l'ho vissuta sull'isola di Tenerife, dove ho svolto un Erasmus a fini di studio presso la Universidad de La Laguna. A dire la verità, l'idea di andare in Erasmus non l'avevo mai presa seriamente in considerazione. Certo, mi era capitato di parlarne più volte in famiglia, ma pensavo di non essere in grado di affrontare da sola un'esperienza così. Poi una sera, molto prossima alla scadenza del bando, decisi



quello dei vincitori, la mia vita sarebbe cambiata. La mia seconda esperienza all'estero invece è di Erasmus Traineeship e la sto vivendo adesso. Mi trovo a Barcellona, dove sto svolgendo un tirocinio presso una scuola privata di spagnolo, per un periodo di sei mesi. L'Erasmus è una grande opportunità per conoscere se stessi, per mettersi in gioco, per riscattarsi, per far vedere quanto va-

liamo e anche per imparare a organizzarsi. Infine, sono ormai convinta che oggi parlare più lingue sia fondamentale, e non c'è miglior modo di impararle che vivere, studiando o lavorando all'estero». (Diletta Mondin)

**22**  
Gli studenti alexsandrini  
in uscita per fare  
una esperienza Erasmus

## TESTIMONIANZE/2

### Eugenia Fooladi: 'Più impari e più sei forte'

■ Eugenia Fooladi si è laureata lo scorso ottobre in Scienze Politiche con una tesi in economia cognitiva. Ha 22 anni ed è attualmente iscritta al primo anno di laurea magistrale in Società e Sviluppo Locale. Proprio in questi giorni è in partenza per Jaen, in Andalusia, Spagna. Abbiamo parlato al Veliero, il bar che si trova di fronte a Palazzo Borsalino, una mattina di dicembre.

**D\_** Eugenia, è contenta di partire?

**R\_** Sono molto contenta.

**D\_** Come ha deciso di lanciarsi in questa avventura?

**R\_** Una mia amica mi ha proposto di andare insieme. Io sono un'impulsiva, così ci ho pensato pochissimo e le ho detto di sì. Mio fratello è stato in Erasmus da poco, in Repubblica Ceca e da là mi mandava messaggi audio con le voci, in tutte le lingue, dei suoi nuovi amici. Mi dicevano: "Vieni in Erasmus che è bellissimo!". Da quando è tornato ha tanti nuovi amici, parte in treno e li incontra in vari luoghi. Mi sembrano tutti così felici di aver fatto questo salto...

**D\_** È anche spaventata?

**R\_** L'unica cosa che mi angoscia un po' è sempre l'accessibilità. Abbiamo trovato una casa, tramite internet. Io e la mia amica Stefania, abbiamo anche già trovato una terza inquilina, grazie al gruppo su Facebook: una ragazza di Sarajevo che sembra entusiasta. Io avevo bisogno di sapere se l'ascensore è sufficientemente larga per la carrozzina, se la doccia è abbastanza capiente e così il proprietario ha iniziato a mandarmi foto su WhatsApp. Ogni tanto riguardo le foto dell'ascensore: in una sembra grande e in una sembra piccola. Poi fa un grande sorriso e aggiunge: "Ah, nel condominio c'è persino una piscina comune: guardi!". Mi mostra le foto dal telefono. Mentre le guardo mi chiede: "Secondo lei in Spagna i treni sono accessibili? In Italia devo prenotare e non è possibile farlo per tutti i treni. Non so ancora in Spagna come funzionano".

**"I corsi da sostenere? Psicologia del lavoro, organizzazione aziendale, inglese e spagnolo. Sapere bene almeno una lingua è importantissimo"**



Eugenia è in Spagna, a Jaen

**D\_** Quali corsi sosterrà?

**R\_** Sicuramente psicologia del lavoro, organizzazione aziendale, inglese e anche spagnolo. Credo che oggi sapere bene almeno una lingua straniera sia importantissimo. Vorrei poi fare un corso di yoga e uno di cucina. Stefania vorrebbe farne uno di cucito, ma insomma, vedremo.

**D\_** Cosa si aspetta da questa esperienza che sarà lunga sei mesi?

**R\_** Per me la cosa importante è che queste esperienze aprano dei mondi, permettano di allargare le vedute, di rompere i propri meccanismi: fare nuove amicizie, parlare altre lingue... tutto questo è importante. Più impari e più sei forte.

## TESTIMONIANZE/3

### Giacomo Latorre: 'Ho colto una sfida'

■ Nel bimestre marzo-aprile 2016 sono stato impegnato nel progetto Erasmus+ Traineeship, che mi ha permesso di svolgere un'attività di tirocinio all'estero, a Opole, in Polonia.

Il viaggio di ventiquattr'ore in pullman, da Alessandria, mi ha fatto capire quanto possa essere difficile lasciare la propria città e i propri cari per andare a vivere all'estero. Al mio arrivo in Polonia sono stato accolto calorosamente dallo staff dell'Ufficio relazioni internazionali del Politechnika Opolska e tutti hanno contribuito a smentire la mia opinione sulla freddezza delle popolazioni nord europee.

In quei mesi ho stretto una bella amicizia con un ragazzo ucraino, con tre ragazze cinesi e con un ragazzo e una ragazza russi. Con loro facevamo spesso cene: ho bevuto il kvas e il kompot russo-ucraino, ho mangiato noodles e jiaozi cinesi e ovviamente ho cucinato la pasta. Nel fine settimana, poiché avevo l'intera giornata, prendevo il treno da solo e andavo alla scoperta delle città vicine, ten-



Il viaggio in Polonia

tando sempre di parlare con le persone, in spagnolo, in inglese o in quelle poche parole di polacco che stavo imparando. La mia esperienza l'ho colta come una sfida. Partire da solo non è stato facile, ma ne sono uscito vincitore: queste nuove conoscenze mi hanno permesso di imparare molte cose e oggi mi sembra di non aver viaggiato solo in Polonia, ma anche in Ucraina, Cina e Russia.

■ Giacomo Latorre